

non esser stata trascurata dai Regionarj, e vedendo nei cataloghi di questi concordemente registrati, dopo la nominata Pila Tiburtina, gli orti Argiani o Largiani, i quali altro che in tale posizione più prossima al colle degli Orti dovevano essere situati, a me sembra di potere stabilire avere questi appartenuto a qualche fabbrica attenente a tali orti.

FORO ARCHEMORIO. Al foro Archemorio poi, nel quale solevano adunarsi i mercanti Greci, seguendo la tradizione che la chiesa di S. Niccolò fu denominata corrottamente in Arcione dal nome del suddetto foro, dovevano appartenere quelle fabbriche scoperte nel fondare le case poste nel d' intorno della medesima Chiesa, alcune delle quali stavano nella direzione delle mura, che reggono il giardino del palazzo Quirinale, lungo la strada Rasella; altre sotto il palazzo Gentili, che continuavano pure sotto le mura del detto giardino; ed inoltre diverse botteghe scoperte sotto le fabbriche moderne vicino alla Chiesa di S. Niccolò in Arcione, le quali furono credute appartenere al recinto del medesimo foro. (2) Con tali scoperte si viene a stabilire essere stato il foro nella stessa direzione delle due strade, che in vicinanza alla nominata Chiesa secondano le mura del giardino Pontificio.

TEMPIO DEL SOLE. Proseguendo ad esaminare la parte della regione situata a piedi del Quirinale, dopo qualche tratto si trovano nelle case della Pilotta e nel giardino dei Colonesi i resti di quelle grandissime scale che dal piano di questa regione salivano sull' alto del monte, siccome se n' è dato un cenno nella antecedente regione. Queste scale, mettevano nei due lati del grande tempio, di cui esistevano ancora in piedi maestosi avanzi nei giardini superiori dei Colonesi sino al tempo di Sisto V: ma che ora sono ridotti a pochi marmi che rimangono fuori d' opera in tale località. Intorno a questi resti per la loro somma grandezza molte cose si scrissero, e varie opinioni si manifestarono onde riconoscere a quale edificio appartenevano. Ora furono creduti aver fatto parte della riedificazione del tempio della Salute fatta dopo l' incendio avvenuto al tempo di Claudio Imperatore, ora alla supposta casa dei Cornelj, ora al Senacolo fatto per le donne da Elogabalo, ora alle terme Costantiniane, ed ora al tempio del Sole edificato da Aureliano. Fra queste diverse opinioni crederi conveniente di tenermi a quest' ultima, benchè la località in cui si trovano esistere tali resti sembri essere più attenente alla regione antecedente che a questa, nella quale si registra dai Regionarj il tempio del Sole. Ma considerando che il detto tempio fu edificato da Aureliano sul colle Quirinale (3), e che altra posizione su tal monte non poteva essere più adatta di questa per potersi considerare aver fatto parte di questa regione, massimamente avendo riguardo alla comunicazione che gli si dava col mezzo delle grandi scale, m' induce a credere decisamente essere stato ivi collocato il nominato tempio del Sole. Inoltre serve di conferma a questa opinione il bassorilievo rinvenuto tra tali rovine rappresentante il culto del Dio Mitra introdotto in Roma da Aureliano (4); come pure il vedere che la fronte di questo tempio stava ivi situata decisamente verso Oriente. Se poi lo stile grandioso che si ritrova nei pochi marmi rimasti, non è troppo conveniente ai tempi di Aureliano, benchè questo Imperatore sia stato il promotore di grandi opere, come lo dimostrano i molti monumenti di Palmira che si vogliono edificati in gran parte sotto il suo dominio, si troverà di questo ancora ragione, supponendo che Aureliano per sollecitare la edificazione del suo tempio si sia servito

di marmi tolti ad altro edificio, come spesso sembra essere accaduto negli ultimi tempi dell' impero Romano; massime che in questo caso ne offre indizio la diversità delle pietre impiegate nella costruzione della cella di assai piccole dimensioni con quelle grandissime del sopraornato. Nell' epoca che esistevano ancora in piedi molti avanzi di questo tempio ne furono ricavati disegni geometrici dal Serlio, dal Sangallo, dal Palladio; e da molti altri disegnatori delle cose antiche la veduta di quella parte posteriore dell' edificio che rimaneva in allora in piedi, denominata Torre Mesa. Il Serlio non investigando bene la disposizione che presentavano tali resti dette al suo disegno la forma più di palazzo che di tempio, ommettendo ancora di fare che l' edificio avesse almeno una delle fronti ornata con colonne (5). Con poca diversità è composto il disegno del Sangallo che sta nella biblioteca Barberiniana, e perciò pare che l' uno dall' altro sia stato copiato. Il Palladio misurò con più esattezza tali resti, siccome potei verificare da quello che vi rimane tuttora, e ne ricavò la forma di un tempio circondato da colonne nella fronte e nei fianchi, che lo credette con nessun altro fondamento che per la sua grandezza essere stato dedicato a Giove (6). Nella parte posteriore di questo tempio venivano a riferire le grandi scale che discendevano nel piano inferiore di questa regione, le quali furono aggiunte o contemporaneamente alla costruzione del tempio, o più probabilmente, allorchè Costantino edificò ivi vicino le sue terme.

PORTICO DI COSTANTINO. Nei lati delle descritte grandi scale rimangono diversi avanzi di mura edificate colla costruzione laterizia; e questi si trovano esistere in più gran numero nella parte situata verso il palazzo Pontificio sotto le case che stanno intorno al cortile superiore di S. Felice. Da questa medesima parte pure nell' edificare il braccio del palazzo Pontificio detto della Panetteria sotto Clemente XIII ci racconta il Winkelmann che fu scoperto un pavimento di mosaico grossolano, sotto al quale sono comparsi archi così smisurati e vasti che sgomentavano a vederli; ma non seppe stabilire a quale fabbrica appartenessero (7). Osservando peraltro la situazione e la struttura di tutte queste rovine mi sembra di poter credere essere stato ivi il portico di Costantino che i Regionarj registrano poco dopo al descritto tempio del Sole; poichè in tale località questo portico si trovava precisamente vicino all' ingresso, che avevano le terme del medesimo Imperatore col mezzo delle suddette scale, e vicino ancora al luogo ove si pone il foro Suario, siccome si deduce da una iscrizione riportata dal Panvinio, nella quale si legge una dedica a Costantino di un certo Ursacio prefetto di tale foro. In questa località il portico di Costantino veniva probabilmente ad essere disposto nei due lati delle suddette grandi scale, rinchiuso nel mezzo due grandi cortili.

FORO SUARIO. Si situa comunemente il foro Suario vicino alla Chiesa di S. Croce dei Lucchesi, per essere stata questa denominata anticamente S. Niccolò in Porcis o Porcilibus dall' uso che ivi ancora si conservava di vendere i porci. In tale località questo foro si trovava a sinistra dalle suddette grandi scale che mettevano sull' alto del Quirinale.

ALLOGGIAMENTI GENZIANI. Dall' altra parte delle medesime grandi scale ove rimangono pochi resti di alcuni piedritti, sembra che vi stessero gli alloggiamenti Genziani o Gipsani, che sono registrati concordemente dai Regionarj dopo il tempio del Sole.

(2) Bartoli Mem. N. 56, e seg. Venuti Roma antica Part. 2. c. 5. (3) Yopisco Aureliano. (4) Vignoli, De Column. Ant. (5) Serlio, Archit. Lib. 3. (6) Palladio, Archit. Libro delle Antichità. (7) Winkelmann, Lettere. Storia dell' arti. Tom. 5.

SEPOLCRO DI BIBULO. Questa regione giungendo evidentemente sino alle antiche mura di Servio situate sotto il Campidoglio verso il foro Traiano, doveva comprendere il Sepolcro di Cajo Publicio Bibulo che si trova esistere nel luogo detto Macel de' Corvi.

SEPOLCRO DELLA FAMIGLIA CLAUDIA. A poca distanza dal descritto sepolcro si trovano resti di altro sepolcro i quali si giudicano avere appartenuto a quello della famiglia Claudia, che secondo Svetonio si stabilisce a piedi del Campidoglio (8).

VIA LATA. Tra i descritti sepolcri aveva evidentemente principio la via Lata, dalla quale prendeva il nome la regione, e questa, tenendo probabilmente la stessa direzione della moderna via del Corso, dava la comunicazione per questa parte della Città al Campo Marzio. Lungo questa via si pongono comunemente dai topografi i tre archi registrati da Rufo in questa regione l' uno detto di Gordiano, l' altro Nuovo, ed il terzo di L. Vero e Marco Imperatori. Ed infatti attestano molti scrittori che diversi resti di archi si videro nei secoli a noi più prossimi lungo la via del Corso.

ARCO DI GORDIANO. Avanzi del primo dei nominati archi sembrano essere stati quelli demoliti sotto il Pontificato d' Innocenzo VIII nel riedificare la chiesa di S. Maria in Via Lata; poichè secondo il Fulvio, presentavano gli ornamenti di questi lo stile del tempo degli ultimi Imperatori, tra i quali Gordiano si comprende. I frammenti poi delle iscrizioni denotanti i voti Decennali che dal Marliano si attestano essere veduti, non convenendo all' imperio di Gordiano, saranno stati allusivi ad altra persona, se pure le lettere interrotte nei frammenti non avranno denotato altre particolarità.

ARCO NUOVO. Nelle memorie di Flaminio Vacca si trova registrato che al tempo di Pio IV. furono scoperti nel principio della Piazza di Sciarra, che fa parte della medesima via del Corso, alcuni resti di un' altro arco; tra i quali essendosi rinvenuti frammenti di bassi rilievi con l' effigie di Claudio si venne a credere essere stato l' arco dedicato a questo Imperatore; e questo sembra essere quello che sotto il nome di Nuovo si trova registrato quivi dai Regionarj.

ARCO DI L. VERO E DI MARCO. Il terzo dei nominati archi poi stava in gran parte conservato nell' angolo Orientale del palazzo Fiano al Corso sino al tempo di Alessandro VII. che lo fece demolire per sgombrare quella parte del Corso, e si diceva di Portogallo per la prossima abitazione dell' Ambasciatore del Re di Portogallo De Silva. Monsignor Severoli dimostrò evidentemente essere stato tale arco dedicato agli Imperatori L. Vero e Marco Aurelio (9), siccome ancora si può conoscere dai bassi rilievi levati da quest' arco, che stanno collocati sulle pareti della scala del palazzo dei Conservatori in Campidoglio. A tale arco sembra che avesse termine la Via Lata, poichè si trova essere stato situato in direzione delle fabbriche che stavano nel Campo Marzio, la quale varia alquanto da quella che aveva la detta via antica.

STADI DI DOMIZIANO. In vicinanza del descritto ultimo arco nel luogo ora occupato in gran parte dal Monastero di S. Silvestro in Capite si hanno indizj di esservi esistiti grandi fabbricati antichi. Per essersi trovati tra le rovine di questi nei tempi addietro alcune iscrizioni scritte sopra mattoni o tegoloni denotanti la parte Domiziana maggiore e la Domiziana minore, non stimando queste essere quei soliti bolli che si mettevano dai fornaciari antichi sui loro materiali per avervi trovato il distintivo di parte, e per essere state queste grafite e non impronte, si dedusse dai più accurati topografi essere state ivi alcune delle grandi fabbriche, che Domiziano fece erigere

nel tempo del suo impero; tra le quali io credo bene di prescegliere quelle ch' egli fece costruire per l' esercizio dei lottatori, saltatori e corridori, secondo quanto scrive Svetonio nella di lui vita; e perciò ho supposto esservi stati in questo luogo tre specie di stadj di differente grandezza per i tre suddetti esercizi ginnastici. In tal modo ponendo questi luoghi addetti alle corse vicino all' acquedotto dell' acqua Vergine che a poca distanza transitava, si viene ad essere d' accordo con quanto scrive Marziale per dimostrare che i luoghi più frequentati per le corse, l' uno stava presso il portico di Europa e l' altro vicino all' acqua Vergine (10).

BAGNI PRIVATI. In questa regione sembra che fosse compreso lo spazio ora occupato dal palazzo Piombino a piazza Colonna, sotto al quale si trovano esistere molti resti di un antico edificio. Questi resti pare, che fossero per la prima volta in più ampio modo conosciuti, allorchè otto anni sono circa si eseguì il ristauramento del detto palazzo; ed in allora furono visitati dal Ch. Avvocato Fea Commissario delle antichità, il quale credette avanzi di un gran portico senza determinare quale fosse la denominazione di questo portico e da chi fosse edificato: ma ritrovò bensì sull' autorità di Petino ed Aproniano, il quale si trova corrispondere all' epoca, in cui teneva l' impero Adriano, essere stato l' edificio al quale appartenevano tali resti di epoca, se non eguale a quella di questo Imperatore, almeno di non molto posteriore (11). Esaminando io ultimamente in compagnia di erudite persone i descritti resti, come pure quelli scoperti nelle posteriori ampliazioni del sovrapposto palazzo che la gentilezza dell' Ecc.º Principe proprietario ci permise di visitare colla direzione del Ch. suo Architetto, ritrovai non avere questi appartenuto altrimenti ad alcun portico; poichè tali avanzi di mura di costruzione laterizia spogliate però di ogni ornamento, presentano suddivisioni di varia grandezza non convenienti all' architettura dei portici: ma più a quella di un edificio addetto ai bagni, o altri simili usi; siccome inoltre lo dimostrano i condotti di piombo rinvenuti tra quelle rovine, e la molta quantità di acqua trovata nel fare pochi anni sono uno scavo nella via del Corso di faccia all' angolo occidentale del contiguo palazzo Buonacorsi. Se tale località fosse stata compresa nella regione nona a questa ivi confinante, io avrei giudicato esservi state le terme di Adriano dal ritrovamento del suddetto bollo, e dal vedere queste terme registrate subito dopo la vicina colonna coelide di Marco Aurelio da Rufo e Vittore, e dalla Notizia col nome di Adriano, benchè si creda essere state queste aggiunte posteriormente nei cataloghi dei detti Regionarj, e non avere mai Adriano edificate terme distinte. Ma in questa regione tra gli edifici registrati dai medesimi Regionarj non saprei a quale attribuire avere appartenuto tali resti con qualche fondamento, se non forse a quel Ninfeo detto di Giove, di cui però non so trovare certe notizie. Onde stimo essere stato ivi più probabilmente uno dei bagni privati, che sono in molto numero registrati in questa regione, o qualche altro edificio addetto ad usi privati. Lungo poi il lato settentrionale di questo edificio fu scoperto parte del lastricato di una via antica, che dal Corso si dirigeva verso S. Maria in Via.

TEMPIO DI ISIDE. Più oltre dal descritto edificio verso il Campidoglio e sotto la parte del convento di S. Marcello situata verso il Corso, si dice esservi stato ritrovato il piantato di un tempio non grande, il quale per una iscrizione ivi rinvenuta fu giudicato essere stato dedicato ad Iside.

(8) Svet. in Tiberio c. 1. (9) Atti dell' Accad. di Cortona Tom. 1. dissert. 11. (10) Marziale Lib. 7. Epig. 5. (11) Fea Varietà di Notizie Articol. 10.